

I LEZIONE CRITICA D'ARTE CONTEMPORANEA

PRIMA PARTE DALLE ORIGINI SCHLOSSER E VENTURI
STORIOGRAFIA ARTISTICA INTRODotta DA PAOLA BAROCCHI.

SECONDA PARTE APPROFONDIMENTO SULL'OTTOCENTO IN FRANCIA

Origini della disciplina quando nasce l'interesse per una storia della critica artistica? Per una storia della critica artistica c'è la necessità di definire la disciplina che a fine '800 entra nel novero delle discipline universitarie, avviene proprio a Vienna con Heidenberger con la prima cattedra nel 1852. Da che cosa nasce questo interesse per la storia dell'arte? Necessità di accreditare la disciplina a livello scientifico. Occorreva consolidare l'aspetto più scientifico della disciplina e questo accade a Vienna prendendo per riferimento la "sorella" archeologia classica (per gli studi della disciplina si era abbastanza avanti, aveva già una tradizione alle spalle).

Filologia delle fonti: si occupa della ricomposizione di testi tramandati dall'antichità di cui accerta la loro corrispondenza.

Letteratura artistica messa appunto dalla scuola di Vienna e di cui il rappresentante è proprio Schlosser autore della "Letteratura artistica" (1924) dove raccoglieva una serie di prime pubblicazioni sulla ricerca storica artistica e ci si era soffermato particolarmente sulle fonti scritte (vedremo come la scuola di Vienna si interesserà alle fonti relative le tecniche artistiche)

Letture testo di Schlosser* mette in linea dal tardo medioevo fino all'età napoleonica tutta una serie di testi. Schlosser ha la consapevolezza che la nostra disciplina al tempo ancora stentava ad essere riconosciuta come disciplina scientifica. Lui la chiama scienza dell'arte, nel 1924 non esisteva un'antologia della letteratura artistica. Lo stesso approccio scientifico ha due tipi di fonti scritte **dirette e indirette**. Ciò che interessa a Schlosser è fare una storia della critica d'arte e una di storia dell'arte che abbiano capacità argomentativa. Qui troviamo l'impronta molto forte nel pensiero di S di Benedetto Croce. Tutti i pensieri nascono un po' dal contributo crociano del primo novecento. Estetico sulle ragioni dell'opera d'arte o tecnico attenzione per il pratico. Attenzione alla trattativa tecnica. Tutte attenzioni che riguardano la scuola di Vienna.

Schlosser aveva parlato a Croce della letteratura artistica come "una pelle di serpente" questa letteratura era per lui una sorta di contenitore vuoto. Priva di una cornice che definisse il senso di questa operazione. Perché era importante tornare ai testi? Per definire cosa?

Sarà in ambito italiano che partirà una storia di critica d'arte e non più letteratura artistica grazie a Lionello Venturi.

LEZIONE 2

"Letteratura artistica" terza edizione 1964 è aggiornata da Otto Kurtz e tradotta da Filippo Rossi pubblicata da "Nuova Italia" Firenze. Prima edizione del '35 una seconda nel '56 e la definitiva nel '64. La prima del 1924 raccoglieva le fonti raccolte da riviste, era anticipazione di questa opera più esaustiva.

La dedica è omaggio intellettuale a Karl Vossler filologo della letteratura che ha improntato gli studi di Schlosser relativi alla letteratura artistica.

Da subito nell'introduzione del libro dichiara i difetti dell'arte e i limiti che la disciplina ha, l'impresa infatti ricade ancora nel dominio della filologia.

La premessa a quest'opera era quella di accreditare la storia dell'arte nell'annovero delle discipline scientifiche universitarie con un suo statuto al pari delle altre discipline sorelle. Quindi serviva dotarsi di strumenti analoghi a quelli delle altre discipline.

Nel libro si riconosce subito il contributo teorico che Benedetto Croce dà allo studio di Schlosser.

(Sikel e Wikoff avevano dato un orientamento agli studi di storia dell'arte Viennese)

Ribadisce che si trattava di un'antologia di fonti per studenti universitari.

Parla della sua "missione": tentativo di elaborare teoria per la storia dell'arte o per una storia della storia dell'arte che non sia mero strumento di consultazione, ma che sia disciplina e oggetto di riflessione. Da queste pagine viene spiegato come si fa la storia dell'arte. Ma questo aspetto di elaborazione di una teoria o di una storia rimane il vero tema di fondo che aveva posto alla base Schlosser che tuttavia rimangono disattesi. Premesse che non riescono a fare il salto di qualità.

Benedetto Croce: permea tutta la cultura italiana fino a metà del secolo.

"Credevamo di poter fare a meno dell'estetica" ma non è così. Schlosser rivendica l'importanza della speculazione filosofica. (premessa letta del deficit che la storia dell'arte aveva a livello istituzionale) *"il concetto stesso della scienza delle fonti ha bisogno di una limitazione: si intendono qui le fonti scritte, secondarie, indirette; soprattutto quindi, nel senso storico, le testimonianze letterarie, che si riferiscono in senso teoretico all'arte secondo il lato storico, estetico o tecnico, mentre le testimonianze per così dire impersonali, iscrizioni, documenti e inventari, riguardano altre discipline e possono qui essere materia soltanto di un'appendice"*

"secondo il lato storico" quindi con un valore di testimonianza storica, *"estetico"* quindi in un rapporto con la medesima disciplina che fino al '700 coincideva con la filosofia dell'arte. Quando si parla di lato estetico ci si riferisce al campo della filosofia dell'arte così maturata come disciplina universitaria alla fine del '700. "O tecnico" importanza che la scuola di Vienna dà all'importanza di fare arte e allo straordinario impulso che la ricerca artistica viennese accorda alle arti figurative. *"Euristica, critica ed ermeneutica delle fonti saranno qui altrettanti gradini successivi"*: quindi interpretazione del testo sono i tre passaggi fondamentali che definiscono il lavoro che è stato fatto.

"Finalmente si innalza al rango di una disciplina storica indipendente" il vero salto di qualità che tenta di fare Schlosser, quello di riconoscere uno statuto indipendente alla stessa storia della critica d'arte *"al pari delle altre scienze ausiliarie"* messo fra virgolette perché non è convinto o è una disciplina storico indipendente o è una scienza ausiliaria (privilegia la prima ipotesi).

Adolfo Venturi in questi anni con il figlio Lionello dirige la rivista "L'Arte" e dichiara la sua familiarità con Schlosser con la ricerca storico artistica italiana.

Questo ci consente di introdurre le personalità di Croce e Venturi per questo discorso introduttivo sulla disciplina autonoma.

"Estetica" Croce, 1902 e il *"Breviario di estetica"* 1903. Sono una sorta di summa delle riflessioni di Croce per la definizione di un ruolo per la critica artistica. (vocazione fortemente anti dannunziana) Croce si pone su fronte opposto: dice che è finita l'epoca in cui gli artisti reputano essi stessi che si sovrappongono all'opera d'arte. Arriva il momento del critico come filosofo e pensatore che rischia, analizza l'opera d'arte.

N.B vedi in Levi pg.11 con ragionamento di matrice Hegeliana Si tratta del riconoscimento dell'esistenza dell'opera d'arte la buona critica deve dirci se l'opera d'arte esiste oppure no. Quindi il riconoscimento è il salto di qualità del riconoscimento del valore dell'opera d'arte e quindi la formulazione di un giudizio. Il concetto dell'arte coincide con il giudizio.

Quindi il pensiero di Croce era quello di una produzione artistica legata al pensiero estetico del tempo, tanto più alta la produzione artistica quanto più è risultato del dibattito estetico filosofico, la migliore critica d'arte è quella che meglio riesce a restituire la complessità di un'opera. Lionello Venturi seguirà questo dettato crociano. Croce è l'anello di congiunzione fra Schlosser, cioè definire una costante critica artistica.

Dobbiamo usare un ragionamento estetico filosofico. Totale identificazione tra critica e storia: non si può fare storia se non si conosce ciò di cui narra la storia, e la storia affinché tale deve coincidere con la conoscenza critica dell'oggetto dei propri studi critici.

Non basta dire questo è bello ma si deve argomentare tramite un ragionamento estetico filosofico. Era proprio il limite che Schlosser aveva individuato nella sua opera non era riuscito a fare quel passaggio verso una teoria della critica generale.

Che in un certo senso raccoglierà invece come sfida **Lionello Venturi**, figlio di Adolfo (era stato primo professore di Arte con l'acquisizione della cattedra nel 1901 alla sapienza di Roma).

Lionello stesso si specializza a Roma, avvia una carriera all'interno di amministratore. A Torino serie di esperienze molto importanti anti fascisti. Interesse per l'arte contemporanea lo porterà anche ad essere coordinatore della rivista "L'Arte", pubblica saggi di arte contemporanea su Cézanne, ottocento francese...

Elaborazione di due importanti saggi dopo questo periodo: "Il gusto dei primitivi", 1926 e "Pretesti di Critica", 1929. Si rifiuta di iscriversi al partito fascista.

A New York completa la sua formazione internazionale, va anche in Svizzera. Rientra in Italia dopo il '45 rintegrato in quella che era stata la cattedra del padre a Roma.

***Lettura introduttiva storia della critica d'arte**

Vicende di edizione pubblicato quando è in esilio volontario la prima edizione è del '36, tradotta in francese nel '39 in italiano nel '45.

Pura avendo raccolto tutti i materiali Schlosser non è riuscito a fare un salto di qualità a beneficio della critica artistica che invece Croce riesce a cogliere in pieno ed anche Longhi.

LEZIONE 3

Novità neo venturiane= sicuramente l'aderenza alle idee crociane.

La sua storia della critica d'arte sulle acquisizioni maturate da Schlosser tenta di compiere un salto di qualità, ovvero tentare la definizione di una teoria generale della storiografia artistica e sulla scorta di Croce vediamo cosa scrive Venturi: **lettura pg.19** ripercorre un po' i passi dello sviluppo internazionale della disciplina.

Entra nel merito dello statuto della disciplina dopo aver riconosciuto meriti e progressi.

Si accorge che "l'unità manca" il problema è sempre quello: far derivare dalla disciplina della storia dell'arte i valori spirituali.

Anche per Venturi la preoccupazione è la stessa di Schlosser.

Se a livello museografico esistono dei protocolli nel campo della teoria della storia dell'arte no.

L'obbiettivo ultimo della critica artistica doveva essere proprio l'enunciazione di questo giudizio di esistenza "esiste un'opera d'arte A" cioè l'esistenza di ciò che qualifica, il riconoscimento dell'opera d'arte. La vera causa del mancato progresso è precisamente questo difetto di coscienza, la prima condizione è di volerlo. Allineamento pieno alle condizioni di Croce.

Venturi tenta di argomentare e spiegare dal punto di vista dello storico dell'arte la creazione dell'opera d'arte. Uno storico dell'arte non può non conoscere la storia della filosofia estetica. Perché non ci può essere giudizio sull'opera d'arte se non viene messa alla luce dal dibattito estetico filosofico nel contesto in cui quell'opera d'arte è stata prodotta.

Primato dell'idea del giudizio estetico sulla base di queste premesse filosofiche.

Buona parte di queste considerazioni erano state anticipate nei due libri di Venturi: Il gusto dei primitivi, '26 libro che gli diede subito modo di essere polemizzato, mette a confronto fra di loro due momenti molto distanti nella storia dell'arte; i primitivi trecenteschi e dall'altro gli impressionisti. Nella proposta di Lionello Venturi c'era l'idea di purezza, idea di una spiritualità autentica che torna nelle sue considerazioni di una cultura estetica, romantica ottocentesca non del tutto superata. Gli impressionisti vengono assimilati ai pittori trecenteschi per il carattere irrazionale

della loro pittura, in quanto affascinati dall'elemento più difficile da catturare ovvero il naturale della luce e il suo mutare. La pittura impressionista venne scarsamente interpretata, la biennale dal 1895 costituisce l'appuntamento più importante per l'arte contemporanea che registra pochissime opere impressioniste in Italia perché fortemente disprezzate da Ugo Ojetti aveva sempre avuto parole molto dure, considerata una moda passeggera. A Vittorio Pica che favoriva gli impressionisti si devono molte delle aperture. Ritardo di quasi un secolo dell'impressionismo in Italia. Insomma Venturi in questo vuoto di aggiornamento costituisce una novità con il suo interesse verso questa pittura di nuove vedute in contro tendenza di quello che era il clima nazionale negli anni '20 con il gruppo del 900 italiano capitanati dalla Sarfatti.

Venturi sostiene il gruppo dei sei, Venturi ha sempre incoraggiato l'arte italiana contemporanea.

Nel '42 Jetti pubblica un libretto che raccoglieva tutti i suoi articoli per il corriere della sera a cui faceva capo come critico d'arte di riferimento.

Posizione di Venturi sull'arte moderna e contemporanea, era coodirettore della rivista con il padre e dedica maggiore spazio all'arte moderna e contemporanea.

Pubblica studi sull'impressionismo, testimonianze, manifesti tutto un materiale documentario che hanno fatto poi scuola. Catalogo ragionato sull'opera di Cezanne apertura non ampia e banale per questi anni(c'era stata nel 1907 una retrospettiva su di lui)

***Lettura passaggio introduzione di Levi a proposito della nozione di Gusto**

Da un lato riconosce l'importanza della tradizione, insiste sul fatto che rispetto la tradizione l'artista crea sempre qualcosa di nuovo ribellandosi rispetto alla tradizione. Venturi con i suoi anni americani matura questa fedeltà ad un principio modernista della storia dell'arte. L'artista si qualifica se è capace di inventare forme nuove, di sperimentare, Presuppone uno sviluppo progressivo della ricerca artistica dove c'è un prima che va superato.

Nella sua prospettiva storiografica di tipo evoluzionistico ha comunque i suoi limiti.

Nelle sue scelte predilige sempre il fronte avanguardistico Venturi rimane sempre fedele a questo principio modernista (suo allievo sarà Argan).

Le preferenze (il gusto) agiscono ai più diversi livelli, non necessariamente in maniera consapevole, il compito dello storico dell'arte è proprio quello di riconoscere queste preferenze e metterle in una sequenza ordinata tale da poter ricostruire il tessuto delle esperienze che definiscono i percorsi creativi di un'artista.

Le preferenze devono essere messe in ordine ragionato dallo storico dell'arte. Riflessione nel segno di Croce tutta una citazione pg 34 ripresa da Croce, vengono citati Kant ed Hegel filosofi dell'estetica.

Storia e critica d'arte convergono dunque verso la comprensione dell'opera d'arte che non ha luogo senza la conoscenza del suo sorgere.

Alla luce di questa riflessione filosofica il giudizio è il punto d'arrivo della storia della critica d'arte.

"Nel giudizio si realizza il pensiero concreto dell'arte"

Questa posizione entra in Italia solo alla fine della guerra, l'apertura di Lionello Venturi.

Reazione nel 1950 di Roberto Longhi con questo suo articolo su *"Paragone"* nuova rivista d'arte impronta una nuova generazione di storici dell'arte. Funge da spartiacque ricca di personalità affermatasi nell'area Toscana a Partire da Bellosi, Previtali allievi di Roberto Longhi.

Si inaugura con questo articolo di Longhi *"Proposte per una critica d'arte"*

Nel '50 Longhi si propone come antitesi di Venturi anche per ragioni personali, di rivalsa.

IV LEZIONE

Conclusione introduzione della formazione della storia dell'arte come una vera scienza delle fonti, statuto di disciplina scientifica. Percorso lungo che attraversa quasi un secolo di queste prime premesse. La prima cattedra di storia dell'arte viene attivata solo nel 1968 a Pisa alla normale il sistema italiano è in ritardo. La maggior parte degli storici dell'arte viene dal mondo della conservazione.

LONGHI: a Roma da Torino si trasferisce per studiare con Adolfo Venturi. Insegna al liceo classico, tesi su Caravaggio poco studiato. Personalità ribelle e contestataria. Pubblica nel '50 la rivista "Paragone" sempre nel '50 pubblica questo suo contributo "Proposte per una critica d'arte" cerca di fare il punto per la sua proposta di critica d'arte al dibattito allora in corso. Cita esplicitamente il collega (riferimento a Venturi) Longhi prende di petto l'impostazione filosofica Venturiana Crociana, in cui il giudizio critico dell'opera discende dalle dottrine filosofiche. **A lui sembra una sorta di dogmatismo da respingere perché l'estetologo che pone la riflessione estetica non ha come termine di confronto le opere d'arte ma le idee sulle opere d'arte, la critica.**

La critica deve essere fatta soltanto in presenza delle opere d'arte si può arrivare ad una riflessione. Per Longhi sono da privilegiare le facoltà più immediate e sensibili. Longhi preferisce partire dall'opera.

Da un lato interesse molto forte per la disciplina teorica di Venturi che elabora un approccio più filosofico. Al contrario Longhi preferisce partire dall'opera e dalla sua carnalità dall'incontro in presenza con l'opera. Lo stesso atto di tutela è di per se un atto critico anche il "capraio grec" ovvero l'illetterato è capace di dare un giudizio. Il tema del restauro e della conservazione è già di per se un atto critico è già giudizio. Pg.6

Episodio biennale del '48 in cui per la prima volta venivano presentati maestri dell'avanguardia europea. Episodio analogo è quello della signora Giulia Ramelli che nel 1865 chiese il prezzo dell'Olympia a Manet. **Anche il collezionismo per Longhi è una forma di critica artistica vera e propria perché indica l'espressione di una preferenza, interesse. Riconoscimento delle qualità dell'opera.**

Persone che si accostano all'opera d'arte senza complicazione filosofica, che provengono dal mondo della letteratura non sono critici di professione ma prestati al mondo delle belle arti.

Longhi è consapevole del rischio di questo tipo di approccio che apre le porte un po' a chiunque.

Longhi distrugge la gerarchia di valori artistici quasi anticorico nel momento in cui vuole distruggere il mito del capolavoro. Semplice opera d'arte come liberazione di sentimenti.

Nulla di estetizzante (ancora una volta contro) una buona critica d'arte deve essere anche una critica letterariamente attrezzata.

Cerca di mettersi sullo stesso piano dell'opera trovare equivalenze verbali.

È contro il dogmatismo di un giudizio netto/universale come era quello di tradizione Kantiana della critica venturiana, ma tentativi di lettura e interpretazione "faccio quel che posso" per entrare nel merito di quello che sto studiando.

*Lettura passaggio

Longhi non ha un approccio generalista per l'opera d'arte (tutte operazioni raccolte da Paola Barocchi nella sua storiografia artistica)

Per lui l'opera d'arte è la pratica storico artistica che si esaurisce quasi sempre nell'atto del riconoscimento attributivo cioè poter identificare la paternità dell'opera intorno a questa, costruire il percorso di quell'artista. La storia diventa una sorta di contorno.

Cattivo rapporto tra Berenson e Longhi.

A proposito della critica d'arte francese a cui guarda con molto interesse. D'annuncio negativo per Croce e Venturi contro la figura del critico d'arte che si pone allo stesso livello dell'opera d'arte.

Al contrario di Venturi volontà di accessibilità alla sua scrittura, Longhi scrittura molto complessa.

PAOLA BAROCCHI

Riprende molte sollecitazioni da Longhi, cattedra a Firenze. Manuale di letteratura artistica tutti testi che concorrono a esplicitare delle scelte critiche.

IL manuale di storia dell'arte fa stesso atto critico perché fa una scelta di cosa includere nel manuale. Apertura critica di Paola Barocchi non ingessata riabilita interesse e personalità spesso sottovalutati. Proprio perché assenti dal discorso ufficiale della storia dell'arte accademica italiana era prevalsa questa gerarchia valoriale. "Storia moderna dell'arte italiana" è uno dei tanti tomi dedicati alla sua impresa. Sono antologie su tutta la cronologia della storia dell'arte.

Volume per Einaudi dedicato al '900, lettura dichiarazioni: quale nuovo approccio la barocchi si confronta con la critica artistica.

Cerca di colmare una divisione da un alto affollarsi di contenuti di teorie che era quello che denunciava anche Longhi che allontana la comprensione dagli stessi testi dall'altro una storia tecnica dell'arte che privilegia Schlosser.

Non si può essere storici dell'arte se non si è in qualche modo storici contemporanei, non si può comprendere il passato se non si comprende il presente viceversa. La storia della critica ci serve per ricontestualizzare l'opera che stiamo studiando.

Criterio di scelta parla dei testi scelti 3 momenti storiografia dell'arte antica- critica militante- ricerca degli artisti lo sforzo di tentare di capire come questi tre momenti interagiscono a definire un determinato contesto.

Anche uno storico dell'arte in realtà si serve della sua esperienza di critico per leggere fenomeni artistici che riguardano l'arte antica cioè l'arte del passato.

Critica aperta ad una pluralità di fonti sia in una prospettiva contemporanea che in una storica. Non può esserci nessuna storia dell'arte se non contemporanea, anche in una critica di cinquant'anni fa ci aiuta a capire quali erano le ricerche degli artisti del tempo e di quella stagione. Livelli che non possono andare separati. Esempio riscoperta di EL Greco a inizio '900 si spiega grazie alle ricerche degli artisti d'avanguardia. Sollecitando l'interesse degli storici dell'arte.

V LEZIONE**Storia della disciplina a livello accademico**

Scuola di Vienna da dove si forma anche Schlosser, 1852 attivazione prima cattedra a Vienna da Hiderberger padre della storia dell'arte storia che rispetto all'Italia inizia un cinquantennio prima, la scuola si segnala per lo studio filologico delle fonti, per la preoccupazione dei testi e delle fonti per la storia dell'arte dettato dalla necessità di definire metodologicamente la prassi della ricerca storico artistica. Molti esponenti appartenevano al patrimonio culturale austro ungarico si parla di una storia dell'arte imperiale per Vienna.

Tutti gli storici sono di formazione viennese a partire dalla seconda cattedra in occasione del 1873 la V esposizione universale a Vienna si accende una seconda cattedra di storia dell'arte a Moriz Thausing impegnato sullo studio delle fonti. Nello stesso anno si tiene il primo congresso internazionale di storia dell'Arte voluto dagli studiosi nella scuola di Vienna per costruire una comunità scientifica internazionale attorno alla disciplina per poter crescere e svilupparsi in ambito scientifico. Unico partecipante italiano Cavalcaselle conoscitore e storico.

Storia dell'arte come scienza disciplina scientifica con dei caratteri suoi peculiari, un supporto arriva dalla medicina entra in contatto un medico italiano Giovanni Morelli mette a disposizione il medico autoptico studio dei singoli elementi attraverso l'analisi visiva, riconoscimento di tratti caratteristici distintivi secondo Morelli che un'artista poteva avere. Riconoscere quei tratti distintivi che un'artista tende a replicare di farlo proprio su base scientifica con tutti i limiti che la visione si portava. Il limite era quello di non comprendere e il lavoro di bottega degli aiutanti del maestro.

Questo metodo positivista di Morelli viene comunque approvato per la sua analisi scientifica.

Altro allievo di Thausing è Franz Winkler: Matura ulteriormente questo metodo Morelliano subentra nell'85 per la cattedra, W applica questo metodo soprattutto all'attribuzione dei disegni della collezione albertina di Vienna. Noto per aver preso le difese di Klimt in occasione della polemica per le decorazioni che aveva realizzato all'università di Vienna. Interesse per tardo antico e arti decorative.

ALOIS RIEGL porta interesse per le periferie marginali al massimo grado. Si forma a Vienna in particolare segue i corsi di estetica, quindi rispetto una storia dell'arte che cercava di allontanarsi dall'estetica soprattutto nella scuola di Vienna per garantire una autonomia scientifica, Riegl apre nuovamente ai campi di un'estetica che andava verso una psicologia della percezione. La scienza della psicologia della visione che cercava di stabilire dei canoni scientifici di un'estetica positivista nell'analisi dei fenomeni artistici.

1886 Museo dell'arte e dell'industria appendice dell'esposizione universale di Vienna del '73

Riegl conservatore di questo museo e conservatore del reparto tessile.

Grazie agli studi delle forme e dei pattern decorativi approda ad un pieno riconoscimento questo studio.

1891 grazie agli studi di Riegl "Antichi tappeti orientali" studio dedicato al tappeto orientale studio molto inconsueto. Diventa testo di riferimento tra oriente e occidente tenta di conciliare la dicotomia fra oriente e occidente.

1893 "Stilfragen" problemi di stile il più celebre. Fondamenti di una storia dell'arte decorativa, inistenza che si spiega con il grande successo che la decorazione aveva raggiunto in ambito viennese. Tenta una prima storia dell'ornamento destinata ad avere un grande seguito, si basa sull'analisi di tipo formale, riconoscimento dello stile dell'opera autonomia delle forme.

CONCETTO DI KUNSTWOLLEN sorta di volontà d'arte principio di autodeterminazione dell'opera che sancisce quest'autonomia della forma artistica. Libera e indipendente da ragioni tecniche estetiche e funzionali.

1894 artindustrie produzione di arte popolare e minore quella che noi oggi definiamo artigianato.

Anche lui si dedica allo studio dell'arte tardo antica nel 1901 volume su arte tardo romana mette in discussione il concetto di decadenza. Mossi da bisogno di disinnescare questo schema interpretativo.

Un'altra prerogativa della scuola di Vienna è la tutela del patrimonio la scuola di Vienna elabora una teoria del restauro su cui si basano poi altri istituti. Un restauro di non ritorno all'originale ma che tenta conto della stratificazione delle storie.

Lettura dal libro: dichiarazione di Thausing approccio storico

Introduzione di Riegl del 1893 in problemi di stile scienza della forma dell'autonomia dei linguaggi dell'arte. Trovare delle leggi dei criteri di formazione degli stili che siano categorizzabili.

Porterà all'analisi centrata sullo studio delle forme e dei linguaggi dello stile.

IN GERMANIA

Van Bode formato con Hildebrandt. Quella della Germania una storia dell'arte legata alle istanze di costruzione di un'identità nazionale. In Germania c'è senso nazionalista unitario, uniforme di supremazia del Reich. Investimento economico nella costruzione di musei nazionali e la grande stagione dei musei nel 1876 la galleria nazionale di Berlino per l'arte contemporanea, Kaiser Museum nel 1904 oggi Bode museum nel 1912 Pergamonmuseum.

BODE aveva studiato a Vienna ha una carriera interna all'amministrazione del patrimonio culturale. Ha una sua idea degli allestimenti museali: principio dello Stilraum atmosfera evocativa in cui le opere d'arte cosiddette maggiori potessero convivere con arti decorative. Lontano dalla visione asettica del positivismo della scuola di Vienna che tendeva a categorizzare la disciplina.

Bode in questi anni insieme alla nazione che stava facendo un investimento nell'arte concorre in uno spirito nazionale di supremazia culturale adotta un'acquisizione di opere d'arte, spirito pangermanista che però acquisisce un'idea di antichità di cui la Germania ritiene di essere l'erede più vicino. Idea del sacro romano impero.

Questa piratesca famelica corsa all'acquisizione di opere d'arte fu fortemente polemizzata da Venturi e Morelli questo collezionismo compulsivo che stava privando l'Italia di opere d'arte.

Crescono in maniera significativa le più importanti collezioni tedesche.

Estrema valorizzazione del lavoro museale Bode privilegia la concretezza dell'operato museale, l'occhio del riconoscitore, strumenti più immediati e più utili di contro a quella che Bode considerava teoria.

SPRINGER professore a Lipsia tentò un'integrazione tra questi due mondi 1881 "conoscitori e storici dell'arte" due personalità diverse, distinte da una parte il conoscitore che è il conservatore museale e dall'altro lo storico dell'arte che interviene soltanto per restituire l'opera ad un contesto più approfondito. La scienza del conoscitore (connoisseur) basata su approcci da nobile dilettante.

Diverso è l'approccio dello storico dell'arte Springer aveva tentato la conciliazione di questi due estremi.

Springer autore importante per la formazione di Warburg. In Germania era prassi studiare in più atenei. Warburg biblioteca d'Amburgo che poi si trasferisce a Londra.

Psicologia sociale caratterizza gli studi di Springer.

Approccio storico che guardava alla storia sociale caratterizza anche il lavoro di Karl Justi che privilegia il genere delle biografie d'artista. Justi ribadisce l'attualità di un affondo monografico su lavoro di un singolo artista che ricostruisce un po'tutto il suo percorso. Monografia su Velazquez e al '600. Si occuperà anche di El Greco.

Hildembrandt 1893 pubblica un volumetto destinato a una larga fortuna problema della forma nell'arte figurativa ispirato alle teorie della puravisibilità. Psicologia della forma di questo spostamento dal processo creativo a quello percettivo non si analizza più a partire dai processi di creazione ma dall'analisi dello stile del linguaggio. Analisi dello stile di ciò che si vede come principio guida. Sono tutte premesse capitali per seguire gli approcci stilistici e formalisti allo studio dell'opera d'arte che caratterizzeranno gli approcci novecenteschi cioè un'analisi dello stile più che dei contesti.

1915 "concetti fondamentali" analisi della produzione artistica, Wolfinn

VI LEZIONE

Studi caratterizzati dall'eccentricità, a proposito di Justi fascinazione da parte di Warburg.

Si laurea con tesi su Botticelli, pubblicata nel 1893. Accanto a Justi l'altra figura citata ieri Yashek succeduto a Springer.

Warburg si laurea ad Amburgo. Nel 1912 in occasione del convegno di Roma subito dopo l'esposizione di belle arti di Roma, 1911 in occasione del cinquantesimo d'Italia avrebbe dovuto sancire sulla carta il novero delle più avanzate democrazie occidentali.

Inadeguatezza della disciplina fino a quel momento. Non si tratta più soltanto dell'analisi della forma ma anche del carattere psicologico e come espressione della condizione umana. Questo tema sarà ricorrente nei suoi scritti. Solo a partire dagli anni 20 quando la biblioteca sarà trasformata in istituto da Saxl soprattutto, i suoi allievi inizieranno a strutturare questa attività di ricerca di metodo warburgiano a un decennio di distanza dal 1912 anno delle dichiarazioni di Warburg.

Pratica basata sul riscontro materiale dell'oggetto Bode e la scuola di conoscitori tedesca che apparteneva all'amministrazione del patrimonio culturale e dall'altra invece più filosofica.

Warburg rivendica l'autonomia la libertà della ricerca, deve avere il coraggio di osare.

Consideri le antichità e l'epoca moderna come un'epoca connessa come unicum continuum, che non ha cesure nette questa memoria dell'antico, con riferimento alla concezione di una memoria dell'antico che sopravvive che si trasforma nel corso degli anni.

Per lui l'arte è espressione e che appunto segna queste aperture per questo periodo prematuro. Firenze aveva avuto ruolo centrale nella formazione di Warburg.

Tra gli interessi più eccentrici di Warburg viaggio negli stati uniti d'America per studiare le immagini religiose delle civiltà indiane nel New Messico. 1923 conferenza su questi indiani del nord America "Il rituale del serpente"

Studio storico e sociale delle forme. Negli ultimi anni "forma della psicologia storica" di un'epoca a cui attribuisce il valore di una memoria sociale. Già ad Amburgo nel 1921 questa impresa inizia a prendere forma. Consente la costruzione di strutture per la ricerca. Warburg muore nel 1929 metodo iconologico destinato a grande fortuna tra gli anni 20 e 30 destinato ad una straordinaria fortuna in sede londinese che sarà quella definitiva permanente.

Carattere straordinario della biblioteca specialistica biblioteca di storia dell'arte ma anche multidisciplinare. Le aperture nel suo saggio del '12 a palazzo Schifanoia alla storia delle tradizioni popolari.

IN FRANCIA:

Emile Male nel suo volume ambiva a stabilire una netta supremazia francese su quella tedesca Studi di Male su arte cristiana e medievale. Gli insegnamenti di storia dell'arte arrivarono molto dopo rispetto all'Austria e alla Germania. Ecole du Louvre formava i tecnici professionisti all'interno della amministrazione museale.

Warburg con quell'apertura sugli indiani segna una storia dell'arte antinazionalista e antioccidentale in Francia gli studi vanno nella direzione opposta completamente nazionalista.

A livello universitario Munz lavorava sugli affreschi storico epocali, Warburg ne guardava con interesse.

"La rinascenza in Francia all'epoca di Carlo VIII" sanciva i rapporti della tradizione italiana e tradizione locale, indigena, in questo volume Muntz sancisce il superamento, l'autonomia raggiunta dall'arte francese staccandosi da quella italiana.

Louis Courajot conservatore nella sezione di scultura, spinge in avanti questo discorso sul nazionalismo francese, pubblica libro 1895 cerca di definire la dicotomia fra una rinascenza indigena rispetto all'influenza latina, italiana con riferimento al classicismo greco romano.

Altro campo di confronto è quello dello studio dei primitivi fiamminghi a Brouges (c'era stata una mostra nel 1902) a Louvre esposizione dedicata ai primitivi francesi nel 1904.

*Lettura dichiarazione Questa esposizione francese al Louvre nasceva in risposta polemica con l'esposizione Belga . L'impostazione belga voleva sancire l'importanza della pittura fiamminga, l'esposizione francese voleva rivendicare molte opere e attribuzioni che nell'altra mostra erano state attribuite alla cultura fiamminga e dall'altro lato supremazia della pittura francese su tutte le pitture europee.

Emile Male pubblica una trilogia di saggi tra il 1898-1922 L'arte del 13esimo secolo in Francia.

Studio di origine di iconografia sul medioevo. Male tentava di unire questo nesso fra iconografia, gli studi francesi hanno attenzione per l'iconografia.

Esposizione internazionale a San Francisco 1915 partecipa pure la Francia Emile Male viene chiamato a beneficio di una supremazia della Francia.

La storia dell'arte concorre al processo di identità nazionale, in cui il patrimonio culturale dell'Italia, Germania vengono ad assumere un ruolo centrale nella costruzione di questa identità.

VII LEZIONE

IN ITALIA: unica partecipazione italiana al primo congresso a Vienna nel 1873

Ritardo della disciplina in Italia rispetto agli altri paesi. Legato ai processi di unificazione politica del paese.

Contributo di Cavalcaselle un po' considerato il pioniere della conservazione in Italia.

Pubblicata nel 1863 una delle prime pubblicazioni che si poneva un problema degli assetti normativi della disciplina "Sulla conservazione dei monumenti..." Cavalcaselle si poneva un problema della politica unitaria del patrimonio bisognava avere un'unità del patrimonio conoscenza su tutto il territorio nazionale.

Riforma dell'insegnamento accademico ancora nel 1863 la formazione storico artistica era esclusivamente delle accademie di belle arti, considerata una disciplina importante ma solo nell'ambito della formazione artistica. Spesso quindi gli storici erano artisti.

Nel 1867 fu prima nominato direttore del Bargello. Ruolo di ispettore delle antichità a Roma. Impulso anche sugli studi sulla conservazione sul restauro. Pubblicò i regolamenti sul restauro, come intervenire sulle opere d'arte. Era necessario dotarsi di strumenti e di riflessione critica.

Adolfo Venturi contribuisce in un'altra importante rivista scientifica contributo "per la storia dell'arte" 1887.

1888 a ridosso della pubblicazione di questo articolo veniva nominato ispettore per le antichità di belle arti, si occupa anche di alcune importanti collezioni museali fino al 1904 della collezione di palazzo Barberini.

1901 restituzione della prima cattedra di storia dell'arte.

Nel 1902 veniva proclamata la legge Nasi.

Inizia l'età d'oro per le riviste "l'archivio storico dell'arte" avviata dal 1888 per poi diventare "L'Arte" fondata da Domenico Gnoli e poi da Venturi. A cui si devono importanti aperture per l'arte contemporanea. Roberto Longhi collabora alla rivista "L'Arte".

Venturi progetto de "La storia dell'arte Italiana" 11 volumi conclusa nel 1940 aperture di interesse sui territori fin ora inesplorati.

Idea di affinare l'occhio su una conoscenza visiva. Una storia dell'arte finalmente unitaria.

Altra figura emergente è Corrado Ricci segna una sorta di spartiacque, carriera all'interno dell'amministrazione del patrimonio culturale.

Pubblicazione di alcune riviste "Rassegna d'arte"

Che cosa accade a livello nazionale?

La storia dell'arte come disciplina parte dal 1903 con la pubblicazione della rivista "Burlington magazine" anche questa rivista più importante prestigiosa rivista per l'arte. In inglese, quindi ancora oggi molto diffuso non solo in Italia. Affidata a Roger Fry la direzione della rivista (studioso di arte antica e moderna) dal 1909 al 1919.

Pratica della connoisseurship cioè di un talento attribuzionistico, conoscitivo che veniva da tutta una tradizione anglosassone di esperti conoscitori. Bisogna aspettare per la prima cattedra in Bretagna. Venivano assegnati agli artisti le cattedre ma non alla figura dello storico.

Carattere aristocratico del collezionismo inglese.

Fry "Our patrimonio culturale" prende in riferimento il lavoro dell'amministrazione culturale italiana.

Roger Fry sorta di erede inglese di questa doppia tradizione letteraria e da connoisseur.

Berenson per la formazione di Fry fondamentale, mondano frequentatore dei salotti.

1896 "Pittori fiorentini del rinascimento" (Longhi lo traduce in italiano)

Elenca le opere riferite all'artista, si trovano le opere in luoghi accanto al nome. Uno stile molto schematico. L'occhio del conoscitore si esercitava sui "Valori tattili" cioè compositivi di stile e di linguaggio che caratterizzavano l'opera di un'artista.

Adesione di Fry all'immedesimazione della storia dell'arte, approccio lo stesso di Longhi, di totale trasporto dello storico dell'arte dentro la bellezza dell'opera. Arte e vita coincidono.

1910 Klaf Belle e Fry mostra su Manet e i post impressionisti a Londra. Per la prima volta l'aggettivo viene coniato e introdotto nella discussione storica e artistica ed è quello che definisce le ricerche post 1886 (ultima mostra impressionisti).

Fry parla di **Significant Form** cioè una sorta di variazione sul tema dei valori tattili, autonomia dei linguaggi dell'arte che formano un'autonomia propria. Che basta a qualificare l'opera d'arte, approccio che trova sponda sul cronaca workshop, sorta di laboratorio di artisti in un'idea di opera d'arte totale.

1920, "Vision and Design" apertura interessante, come all'approccio di Bherenson, a Cezanne, 1927 "Cezanne" studio del suo sviluppo riscoperto nel 1907 dopo la sua morte. Cezanne come padre dell'arte del '900.

Idea dello sviluppo che Fry introduce lascia presagire quale sarebbe stata la piega presa: ricerca artistica come un progressivo sviluppo dell'arte moderna in Europa.

Lavora a New York per il Met e l'opera d'arte antica, direttore del Burlington Magazine, voce degli studi dell'arte in Inghilterra che fisseranno un modello.

Greenberg storico importante in Inghilterra.

Sviluppi della disciplina a livello transnazionale dopo gli anni '10 non più una storia dell'arte per paesi, modello anglo americano. Fine '30 anni '40 numerose migrazioni negli Stati Uniti d'America. All'Italia manca la consumazione culturale, il modello rimaneva l'estetismo aristocratico di D'Annunzio. Coscienza nazionale da definire, ritardi della disciplina.

VIII LEZIONE

Dicotomia fra conoscitori e storici dell'arte dibattito inasprito nella seconda metà del '900.

Nei primi decenni del secolo poco era cambiato, testimonianza di Max Friedländer nel "conoscitore d'arte" viene ribadita questa necessità di integrare i due metodi quello conoscitivo del connoisseur con quello dello storico. La conoscenza delle opere integrata in più vari contesti.

Emilio Cecchi ci dice che da una parte privilegia la personalità dell'artista e dall'altro il rischio era quello di una gerarchia di valori, al margine dei grandi maestri che finivano per avere un rilievo minore. Sotto il mito dell'autografia si celano forti interessi economici, viene privilegiato l'autore famoso piuttosto che l'opera dalla paternità incerta.

Bherenson grande sacerdote della connoisseurship, noti sono i suoi elenchi di titoli di opere con l'autore accanto.

B sente la necessità di mettere nero su bianco alcune riflessioni sul metodo su un volume nel 1926 "Methods..." e ad uno più articolato nel '48 "aesthetics..." in cui riprende la discussione sui valori tattili che aveva già anticipato come concetto nel 1896.

Bherenson si occupa quasi esclusivamente di pittura l'opera d'arte è immagine a due dimensioni, da cui il riconoscimento di questo valore supremo tattile.

Dà una sua qualità plastica e invece i valori decorativi hanno a che fare con l'idea di pittura, impiegate di costruire l'opera.

I valori tattili sono il senso materico.

Assiduo frequentatore in Italia di Bherenson era Toesca, professore all'università di Torino.

Toesca molto attento al metodo morelliano che Bherenson aveva fatto proprio, si basava sull'intuizione della capacità dell'occhio del conoscitore l'immediata impressione della personalità

dell'artista. Proponeva il metodo autoptico, investigativo che Toesca considera con grande attenzione.

Toesca ricostruiva ampi contesti storici "La pittura e la miniatura in Lombardia" studioso medievista "Il Medioevo" 1927, "Il Trecento" molto famoso. Visione anticlassicista opposta alla visione della storia dell'arte. "Officina ferrarese", esplorazione della provincia lombarda con i caravaggeschi.

Pittori eccentrici a cui Longhi dedica la sua attenzione. Longhi ed Emilio Cecchi redigono rivista in opposto a Venturi. La rivista accolse molti contributi internazionali. Voss studi manieristici.

Anche per Longhi fu determinante il confronto con la filosofia di Croce.

Anche Lionello come per il padre fase nell'amministrazione del patrimonio culturale.

1915 insegna a Torino in sostituzione di Toesca.

Venturi sperimenta negli anni '20 maturazione intellettuale. Imprenditore Guarino che prende sotto la sua ala Venturi come suo critico.

In "pretesti di Critica" pubblicava un saggio in cui ancora una volta veniva dichiarata la fascinazione per le teorie della puravisibilità, analisi stilistica.

Sono gli anni in cui Venturi matura un interesse per la storia della critica come elemento mancante in questa estetica moderna.

Anni in cui poi nel '31 si esilia volontariamente tra la Francia e gli Stati Uniti anni in cui si incominciano a creare le prime collezioni museali negli stati uniti come il MOMA che per la prima volta istituzionalizza un interesse per l'arte contemporanea.

Usa nuova patria degli studi di Storia dell'arte anche Fossignon si trasferisce causa guerra.

Vari trasferimenti da uno stto all'altro.

Nel 1929 eredità del metodo Warburg tre figure di riferimento Saxl, Bing e Wind che nel 1933 a ridosso dell'affermazione del partito Nazionale socialista in Germania decidono di trasferire la biblioteca a Londra definitivamente.

Saxl dal 1929 al 1949 è il direttore della biblioteca e delle ricerche che la biblioteca promuoveva.

Traghetta la fusione della biblioteca all'interno dell'university of London nel 1944.

Saxl e Panofsky (giovane di formazione tedesca che entra nell'orbita dei warburghiani) assiduo collaboratore di Saxl. P poi si trasferisce in Usa.

Saxl aveva tentato di creare un ponte tra Warburg e Vienna trasformando la biblioteca in ricerca prestigiosa.

Panosky e Wittkover carattere divulgativo dei loro testi, ampi aperture su contesti dell'arte italiana.

In contatto con Shapiro trasferito in usa da giovanissimo.

Sono tutti nomi largamente presenti in carattere divulgativo.

Gertrude Bing storia dell'arte femminile solo dopo il 1968.

Lo storico dell'arte più celebre della scuola Warburg è Gombrich di formazione viennese.

"Storia dell' arte" di Gombrich linguaggio essenziale, scarno. Mette insieme dal graffito primitivo alla reclame pubblicitaria. Tutto fa parte del mondo dell'arte un approccio accessibile, pubblico rimando escluso dal mondo dell'arte. A favore di un'arte più inclusiva.

Di formazione socialista Reed, aveva lavorato in un museo, pubblica volumi su apertura di volontà di inclusione ad un pubblico sempre più vasto. "The meaning of art" altro volume.

Storia d'amore Ernst con Eleonora Carrington.

Accompagnare la riflessione estetica sull'opera anche ad un impegno etico militante, socialista, l'opera deve avere un suo messaggio, contenuto.

1937 altro libro "sulle arti e la società" insiste sul ruolo che l'arte può avere sull'insegnamento civico, insegnamento artistico.

Nel 1947 si fa protagonista dell'institute of contemporary ICE di Londra, altra struttura di riferimento dopo il moma di New York ad occuparsi di arte contemporanea.

Lionello è in contatto con questi storici.

Disciplina dopo la guerra si assesta nella visione Americana dopo il 1945.

HENRIE FOSSIGLION

Storico dell'arte dal 1933 si trasferisce in America.

Approccio formalista all'opera d'arte alla connaisseuship e all'estetica purovisibilista.

1924 sostituisce Male alla Sorbona. Fu museologo all'ecole du Louvre all'interno della quale si formano i professionisti dei musei.

"La vita delle forme" tradotto da Einaudi sulla pura visibilità.

Svolta di un metodo storico che a partire dall' Ecole des annales da Fevre e Bloch impronteranno gli studi di storia dell'arte a partire dalla seconda metà del '900.

L'affermazione del metodo storico a seguito della fortuna de Les Annales pubblicati dall'università di Strasburgo a capo Fevre e Bloch. Andavano respingendo il modello di storia politica diplomatica, di una storia ufficiale a beneficio di una storia della cultura e delle idee.

Per la Francia esempio con Emile Male, sul fronte germanico gli studi di Dvorak sociologo ungherese. Grande rilievo avrebbe avuto nella storia sociale dell'arte, i suoi scritti hanno importanti sviluppi nella seconda metà del '900. Due saggi: L'enigma dei fratelli Van Eyck e "La storia dell'arte come storia delle idee".

Gli sviluppi della storia dell'arte negli Usa: Walter Cook professore americano dichiara che Hitler era diventato il più utile collaboratore di storia dell'arte perché molti artisti si trasferivano in America. Quindi salto di qualità consistente a causa di queste migrazioni.

Panofsky studioso amburghese, collaboratori di Warburg biblioteca, rapporti con Saxl con il quale scrisse un importante articolo "classical methology..." dopo le esperienze newyorkesi andrà alla Princenton university, suo libro sull'iconologia, 1940 "la storia dell'arte come disciplina"

Sempre a Princeton lavora Miles, **doppia congiuntura in America con il metodo Warburg una storia dell'arte aperta, ad una storia della cultura, delle idee e il metodo storico inaugurato da Les Annlaes spingono verso una visione della storia dell'arte verso i fenomeni storici.**

Miles autore nel 1951 "La pittura di Firenze e Siena dopo la morte nera".

Consolidamento fra Italia e Usa scambio di storie dell'arte.

Una storia dell'arte popolare, facilmente accessibile che celebra l'epopea del riscatto delle classi subalterne. Stati uniti cercano di esportare quest'idea un po' in tutto il mondo.

Fra le personalità più importanti di questa diaspora americana va citato Shapiro, lituano, formatosi alla Columbia university, ebreo di sinistra.

Applicazione di un metodo ortodosso a priori di un metodo di lavoro sui problemi della storia dell'arte che invece dovrebbe essere caso per caso mirato sulle esigenze che ogni singolo problema comporta, non esige sempre lo stesso metodo e risposte. Si spinge contro la fortuna della Connusership Fray, Berenson, si schiera con Grennberg del formalismo americano.

Shapiro mantiene una posizione critica spostandosi negli studi di storia dell'arte medievale interesse per la scultura romanica, studi sull'ottocento, sull'impressionismo francese postumi alla morte nel 1997.

Shapiro ribalta questa visione modernista, progressista della storia dell'arte moderna in cui ancora oggi si leggono le solite cose, attento a che cosa dipingono gli impressionisti, è sempre presente la persistenza dei generi classici. A Shapiro il merito di ricerche e di approfondimento in una polemica che è rimasta celebre nel saggio sul moodle "Le scarpe di Van Gogh" Meyer aveva messo in discussione la lettura di un dipinto di Van Gogh. Controbatte questo parallelismo alle scarpe simbolo di povertà (leggere testo)

Altro fronte interessante è quello dell'Inghilterra post Fry e post Warburg, altri si trasferiscono in Inghilterra come Gombrich.

Kennet Clark e Blunt aperture di metodo di merito, storia dei generi dell'arte di Clark studi sul paesaggio, divulgatore televisivo nel 1969 documentario d'arte della BBC.

Blunt specialista del '600 e di Poussin. Libro sul barocco in Sicilia apertura pionieristica su territorio marginale storia dell'isola sui vari domini da quello spagnolo a quello austriaco.

Blunt importante tassello di congiunzione per gli studi di storia dell'arte nel senso del metodo de Les Annales, grande attenzione alla ricostruzione dei contesti in chiave politica economica e sociale.

Filosofia marxista degli approcci ad una storia materiale di studi. Klingender

Antal sulla pittura fiorentina, nel '49 di tipo metodologico "Note sul metodo" nuova metodologia per la storia dell'arte

Arnold Hauser "storia sociale dell'arte" come storia della cultura e delle idee e sociale perché attenta alle pratiche sociali.

1958 "Le teoria dell'arte"

Arnold Hauser immigrati di origine ungherese, molto vicini a Mannheim tentano di coniugare il marxismo approccio di tipo sociologico e psicologia freudiana. Importanti educazioni di metodo fornite da Freud, questo è lo stato dell'arte su fronte angloamericano.

In Italia nel frattempo novità di metodo tra Venturi e Longhi aperture di metodo, che eredità prende, periodo di grande vivacità editoriale su iniziativa di Einaudi di Torino.

Argan, Castelnuovo varie traduzioni pubblicate negli anni '50.

Nuova generazione nuove letture che erano rimaste assenti.

Adriano Olivetti, importante diede vita ad una rivista, stretto collaboratore fu Ragghianti.

Tutto un proliferare di riviste.

Cesare Brandi "teoria del restauro", Ragghianti ruolo istituzionale alla normale di Pisa.

Rivista Bruno Zevi ebreo, critico d'architettura.

Dialoghi di archeologia rivista del 1967.

Argan vicino ad Olivetti, 1954 cattedra all'università di Palermo.

Ultimo grande storico dell'arte italiano interesse dall'arte antica e contemporanea, critico militante fino agli anni '60. Ritiro dalla critica militante.

Ribaltamento centri minori aperture su quelle scuole regionali che erano state poco considerate.

STORIE DELL'ARTE DOPO IL '68

Storia della storiografia artistica, sulla autonomia della disciplina e su un corretto uso delle fonti. Ultimo capitolo del libro di testo.

La libertà sessuale i cambiamenti che porta il '68 portano il loro risvolto anche nella storia dell'arte che prese d'assalto un sistema di lavori fin lì consolidato.

Aperture ad una storia sociale dell'arte, economica materiale nata dagli Annales. Egemonia del discorso storico artistico anglo americano.

Dalla nuova storia dell'arte post sessantottina veniva presa di mira da un alto il primato della filologia attributiva (Longhi e la sua scuola, dotata di occhio da conoscitore) retaggio di una metodologia passata. Dall'altro lato il formalismo purovisibilista quello che dalla Germania attraverso Fry poi approda negli Usa con Greenberg profeta dell'american school. Consacrazione dell'arte americana alla biennale di Venezia del 1964.

A livello di '68 francese la personalità di riferimento è Michelle Foucault, del 1975 è "Sorvegliare e punire" militante della sinistra socialista francese, schierato contro il sistema della società capitalista occidentale. I testi sono monumenti da demolire, come costruzioni intellettuali manipolati dall'egemonia della nazione quindi andavano demoliti. La centralità dei testi e dei discorsi di un preciso posto, processi di costruzione dell'opera d'arte.

Altro storico è Fernand Braudel protagonista di seconda generazione del Le Annales, attenzione ad una storia sociale ed economica. Aperta ai contesti di riferimento non al solo testo.

Negli stati uniti nascono altri centri di ricerca, il Casvar 1989, e nell'83 il Getty center a Los Angeles collezione privata di arte antica, centro di ricerca.

Dagli studi americani approda Baxandall, allievo di Gombrich, si definisce gramsciano, esperienza come conservatore, Warburg Institute, a Berkeley ateneo progressista i senso liberale dove Baxandall conclude la sua carriera.

1962 volume più noto concetto di **Period Eye** prospettiva di tipo antropologico, apertura a nuove frontiere disciplinari, ai comportamenti sociali nel rapporto con l'opera d'arte. Contesti di fede che vengono studiati dall'antropologia. In Baxandall lo stile diventa esso stesso un documento di storia sociale.

C'è un filone femminista di storia dell'arte che in questi anni inizia a maturare anni di prime storiche dell'arte donna.

Svetlana Alpers di origine olandese, dottorata con Gombrich, passaggio negli Usa. 1983 pubblica "L'arte della descrizione, arte olandese."

Orientalism 1978 di Said che ha fatto scalpore, di origine palestinese. Orientalism Said poneva il problema della rappresentazione dell'arte orientale. Genere di pittura che va dalla rappresentazione dell'africa alla Cina e al Giappone. Said spiega come l'idea di oriente sia una costruzione occidentale, europa-centrica, filtrata dal potere politico coloniale europeo.

Said spostava per la prima volta il punto di vista dall'Europa all'Oriente, che non aveva diritto di parola fino a quel momento. Mostra che tentava di sovvertire questi luoghi comuni.

Tutto questo presuppone un'attenzione politica democratica, inclusiva alle civiltà sottomesse e dimenticate. Negli anni '60 black power.

Doppia componente culturale e femminista.

Aperture di Hans Belting 1990 libro che ha fatto scuola, pubblicato da Einaudi, recuperava la nozione di Period eye. 1989 libro di un sudafricano specializzato in neuroestetica.

T. Clark fonda la new art history, attenta alle differenze di genere, culturale, chiave marxista.

1978 rivista art history.

Femminismo negli anni '70 incomincia a farsi strada nell'arte

Linda Nocklind importante volume sul realismo, impresa "Women artist" grande mostra nel 1950 al Getty museum, politica culturale fortemente democratica. Tenta la Nocklin di ricostruire dal 1550 la storia delle donne nell'arte. Donne spesso associate ai mariti.

Griselda Pollock nel 1988 pubblica "Vision and differences" tenta una ri ostruzione femminile nella storia dell'arte.

Rosalind Krauss, 1985 "originalità dell'avanguardia" raccolta di saggi vari miti del modernismo che vorrebbe sfatare Libro più famoso, disintegra il discorso modernista, include aperture interdisciplinari nella storia dell'arte cercando di dare autonomia ai linguaggi dell'arte.

Quattro pioniere della storia dell'arte al femminile.

October, 1976 rivista fondata in America sorta di secessione rispetto la figura di Greenberg si mette all'opposto. Per la Krauss tutto è metalinguaggio.

John Schermann "Manierism" "only connect" 1992

STORIE DELL'ARTE DOPO IL '68 IN FRANCIA E IN ITALIA

In Francia personalità emergenti quella di Francastel e Chastel.

Molto tradotti in Italia, "Spazio figurativo" 1951, tradotto da Einaudi.

Idea delle arti come fatti sociali, insistenza sul carattere sociale della creazione artistica veniva a Francastel dall'ecole de Annales.

Interesse per la storia sociale, la sociologia diverso da quello di Hantal che era maturato in ambito londinese, le sue analisi prendevano le mosse dal pensiero plastico ed estetico, non erano i comportamenti sociali a determinare le opere d'arte ma era come se esse stesse terminassero con un loro specifico linguaggio.

Chastel più vicino a Fossignon, cultura purovisibilista, fa riferimento alla scuola inglese di Warburg, che invece Francastel denigrava.

Chastel libro del 1978, riflessioni sul metodo in cui spesso sembrano riecheggiare le parole di Mayer Shapiro.

"il metodo deve essere portato ad un livello reale", libro dedicato al sacco di Roma che registrava i cambiamenti in pittura a seguito del sacco di Roma nel 1527, lasso di tempo fra la morte di Raffaello e il sacco fungono per radicali trasformazioni.

La politica culturale francese subisce dei cambiamenti, la più significativa di tutte è la tassazione dei grandi patrimoni artistici.

Gli anni '70 e '80 sono anni di investimento museale francese, grandi musei francesi nati in questo ventennio il Maret, icona della Parigi moderna, Musee D'Orsay, ex gare stazione a firma di Gae Aulenti.

Anni '80 musei di massa, iniziative successive, investimento economico nella cultura. Conservazione del patrimonio, investimento in ricerca e informazione.

Revue de l'arte rivista del 1958 da Pierre Rosemberg che segnano un cesura con gli studi in Francia con aperture a livello interdisciplinare.

In Italia l'università di massa agli anni '80 prima molto selettiva. Dal '68 lungo tutto il corso degli anni '70 si registra la proliferazione di cattedre di storia dell'arte.

Andrea Emiliani per primo teorizza il museo diffuso cioè articolato sul territorio libro "una politica per i beni culturali"

Bruno Toscano ricerca nell'Umbria provincia trascurata "Museo locale territorio" 1972

"Arte in Valle Susa" 1977 su iniziativa di Giovanni Romano

Si inizia a lavorare sui territori anche sulla regione siciliana, anni in cui si registra una straordinaria mobilità. Mobilità a livello nazionale vanno ad insegnare in altri luoghi.

Giovanni Previtali fonda dipartimento di Siena lavora a Napoli.

Altre mostre che aprono nuove frontiere 1972 su iniziativa di Sandra Chinto,

Prospettiva rivista fondata da Previtali nel 1975

'77 Napoli da Alfonso a Ferdinando il cattolico, evoluzioni della pittura meridionale italiana.

Studi di Previtali sulla scultura lignea che non veniva considerata.

La mobilità di docenti, di scambi di incontri consentì anche la progettazione di alcune monumentali imprese editoriali oggi bibliografia dei riferimenti "Storia dell'arte Einaudi" a parte dal 1979, primi volumi da Previtali e Federico Zeri. Alcuni importanti saggi che hanno fatto scuola.

Su iniziativa di Einaudi memoria dell'antico diretti da Salvatore Settis, interessi in ambito Warburghiano per la memoria dell'arte antica e moderna, La pittura in Italia di Electa.

Innovazioni che segnano importanti aperture Federico Zeri, laureato a Roma con Toesca.

Voluto anche in America per la sua abilità da conoscitore occhio molto attento.

"Pittura e controriforma" 1957, testo di riferimento per la successiva storiografia italiana, ancora oggi rimasto insuperato.

Giuliano Briganti, storia dell'arte contemporanea ha insegnato a Siena, si trasferisce a Roma era stato protagonista di una serie di studi, molto vicino a Longhi.

Lettura dell'ottocento negli anni '70 che traccia una linea fra i preromantici fino a De Chirico.

Recupero di alcune epoche marginali, riscoperta del liberty.

Contesti periferici mostra di Andrea De Marchi.

Impegno ,iniziativa editoriale non ha trovato riscontri a livello istituzionale.

Crispolti contributo all'arte contemporanea, disciplina stentava ad essere una scienza.

Editoria d'arte in Italia importanza di Einaudi, Alect, la memoria dell'antico di Settis, a Crispolti si devono le pubblicazioni sul futurismo.